

PETIZIONE POPOLARE: Aiuti economici per i padri separati obbligati al pagamento dell'assegno di mantenimento

Situazione sulla povertà in Italia.

Stanno aumentando in Italia i cosiddetti nuovi poveri, e stando ai dati della Caritas, quasi 1 su 2 (46%) è rappresentato da un padre separato non collocatario, cioè i cui figli, a seguito della separazione, abitano stabilmente con la madre. I padri separati o divorziati in Italia sono 4 milioni, di questi 800 mila vivono sulla soglia di povertà. Il 66% circa non riesce a sostenere le spese per i beni di prima necessità.

Sulle cause della indigenza dei padri separati.

Il motivo principale di questo preoccupante impoverimento è rappresentato dall'assegno di mantenimento per i figli, che spesso è al di sopra delle reali capacità economiche dell'uomo. Nel 94% delle separazioni, l'uomo è tenuto al versamento di assegni di mantenimento e, dato che appena nel 30% dei casi gli è concesso di mantenere la casa, il restante 70% degli uomini deve aggiungere a quella somma anche le spese per una nuova abitazione, che dovrà essere possibilmente nella stessa zona in cui abitano i figli e sufficientemente accogliente e spaziosa per poterli ospitare nei giorni in cui gli sono affidati. "Purtroppo, i fatti di cronaca ci raccontano situazioni di estrema difficoltà, con padri costretti a vivere in auto perché non riescono a sostenere le spese di una casa.

Dalle associazioni di padri separati.

Le associazioni di padri separati denunciano, infatti, che spesso gli assegni di mantenimento (che non sono deducibili dalle tasse) sono ben al di sopra delle reali disponibilità dell'uomo. Ad esempio, con uno stipendio netto di 1.400 euro al mese, si può arrivare a dover pagare anche tra i 400 e i 700 euro, a seconda del numero dei figli. La somma rimanente dovrebbe bastare a coprire le spese di vitto e alloggio per sé, oltre alle piccole spese da sostenere quando si trova in compagnia dei figli.

Genitori collocatari e tempi di frequentazione. Padri svantaggiati assistenza e carità.

Una genitorialità condivisa

Per bigenitorialità si intende essere genitori insieme: un bambino ha diritto a mantenere un rapporto stabile con entrambi i genitori, anche nel caso di separazione o divorzio. Per attuare concretamente

il principio della bigenitorialità, l'Italia ha emanato la l. 54/2006, la c.d. legge sull'affidamento condiviso, la quale ha avuto il pregio di mettere al centro il bambino e il suo diritto (non solo quello del padre o della madre) a mantenere un rapporto tranquillo e armonioso con entrambi i rami genitoriali. I genitori separati, secondo questa legge, devono prendersi cura in egual misura, della crescita, dell'educazione e del supporto materiale ed affettivo dei propri figli.

La condizione economia dei padri

Molto spesso, però, il giudice stabilisce un genitore “**collocatario**”, in genere la madre, con cui il figlio trascorre gran parte delle sue giornate e, contestualmente, fissa i “**tempi di frequentazione**” dell'altro genitore: fine settimana, vacanze e festività secondo il principio dell'alternanza.

I padri sono costretti a lasciare la casa familiare, magari con un mutuo in corso, e a versare un assegno di mantenimento alla madre (laddove non abbia un reddito sufficiente) e ai figli. Allo stesso tempo, dovranno pagare l'affitto della loro nuova abitazione. Si trovano, così, in una situazione di **svantaggio economico**, causa di un impoverimento, di cui il giudice non tiene conto nella definizione dei provvedimenti. Spesso, seguendo la “**prassi**”, si verifica una vera e propria discriminazione di genere, in cui al padre sono negati diritti e opportunità che sono, invece, concesse alle madri.

Purtroppo si verifica che la legge sull'affidamento condiviso lasci troppi margini di interpretazione: non esistono criteri che vadano a stabilire il mantenimento in base al reddito e ogni giudice può, anche davanti a casi simili, stabilire importi diversi. Così molti padri si trovano a vivere **sotto la soglia di povertà**, una condizione che influisce anche sulla relazione padre-figlio.

La povertà e difficoltà dei padri separati

In Italia i padri separati sono quattro milioni e di questi, 800mila versano in condizioni di povertà, costretti ad accedere a servizi di assistenza e di carità. Solo un esempio di questo stato è l'allarme lanciato dalle mense e dai dormitori dei poveri, dove ben il 25% degli ospiti è rappresentato da padri separati.

Diventa difficile realizzare la genitorialità condivisa quando il papà non ha una casa. Per evitare questo rischio si sono mossi associazioni ed enti, dando vita alle “**Case per i padri separati**”, posti accoglienti, caratterizzati da un clima familiare: un supporto temporaneo per ripristinare le proprie abitudini, ma soprattutto la relazione con i propri figli.

Bisogna aiutare queste persone che hanno la sola “colpa” di essere dei papà.

E' un dovere civile, morale e di giustizia, che una nazione avanzata ed anche una delle prime potenze economiche del mondo si faccia carico di aiutare queste persone svantaggiate.

Ecco perché presento al parlamento questa Petizione Popolare, con la speranza che sia recepita ed approvata dalla classe politica, che certamente ha la sensibilità per promuovere una norma di civiltà giuridica.

PROPOSTA DI LEGGE

Art. 1 - Soggetti beneficiari ed importo del contributo

1. Il contributo spetta al genitore in stato di bisogno che deve provvedere al mantenimento dei figli minori, nonché dei figli maggiorenni portatori di handicap grave, affidati o collocati anche solo in maniera prevalente presso l'altro genitore.
2. Il contributo economico a fondo perduto è con importo massimo mensile di 800 euro è corrisposto al genitore obbligato al mantenimento con il vincolo che sia utilizzato per la corresponsione al genitore beneficiario.
3. Sono elargiti anche gli arretrati dovuti dal genitore inadempiente nel limite temporale delle 12 mensilità arretrate e per ulteriori 12 mensilità successive alla data di elargizione.

Art. 2 - Prestito agevolato per pagamento assegni di mantenimento

1. Al genitore in stato di bisogno, obbligato al pagamento dell'assegno di mantenimento per i figli minorenni, nonché dei figli maggiorenni portatori di handicap grave, affidati o collocati anche solo in maniera prevalente presso l'altro genitore, possono essere concessi prestiti specifici per corrispondere tale assegno.
2. In particolare, sono concessi prestiti agevolati, con garanzia della cassa depositi e prestiti, tramite poste italiane, fino al limite di 10.000 euro restituibili in 120 rate mensili, con il solo vincolo di essere utilizzati per il pagamento dell'assegno di mantenimento e per le eventuali spese straordinarie.

Art. 3 - Diritto agli aiuti economici.

1. Per il diritto agli aiuti economici di cui ai precedenti articoli 1 e 2 si prescinde dall'importo dell'indicatore ISEE. I richiedenti possono dimostrare con qualsiasi mezzo verificabile il loro stato di bisogno e delle difficoltà economiche, tramite presentazione della documentazione reddituale, dei conti bancari, delle spese obbligatorie, come mutui, finanziamenti, spese per affitto immobile di residenza, utenze domestiche ed altre spese obbligatorie ed indifferibili.

Art. 4 - Salvaguardia giudiziaria.

Il genitore che ha dimostrato che la sua incapacità di pagare l'assegno di mantenimento al quale era obbligato, per le oggettive motivazioni, dimostrabili con documenti, di effettiva impossibilità a provvedervi viene assolto dalla condanna penale, e dal pagamento della multa previste dagli articoli 570 e 570-bis del codice penale.

PETIZIONE POPOLARE: Aiuti economici per i padri separati obbligati al pagamento dell'assegno di mantenimento

COGNOME E NOME (stampatello)	Data Nascita	Firma (leggibile)

